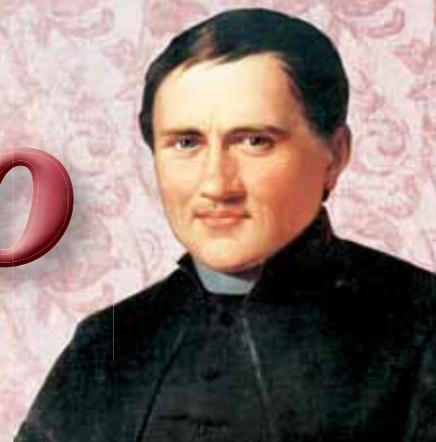


Amici del Caburlotto **in Dialogo**

Figlie di san Giuseppe



Dorsoduro 1690/A - VE

Novembre-Dicembre 2019 - anno 20° - n. 135

Editore: Istituto Suore Figlie di S. Giuseppe del Caburlotto, Venezia - Dir. resp. sr. Vilma Piovesana - iscr. al n. 1434 del Reg. stampa del Trib. di VE del 24.9.2002 - Stampa: TIPSE Vittorio Veneto

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV

I BAMBINI, I RAGAZZI SONO FRA TUTTE LE RICCHEZZE DI UNA COMUNITÀ, LA PIÙ IMPORTANTE!

A tutti i lettori di *In dialogo* a nome della Famiglia Religiosa delle Figlie di San Giuseppe del Caburlotto desidero far giungere l'augurio per un Santo Natale di serenità e di pace.

Il Natale, che per Maria e Giuseppe è stato grande mistero di amore, di solitudine, di povertà, per noi oggi è giorno in cui la famiglia si riunisce per stare insieme, per condividere momenti di gioia, bisogno che ogni uomo porta in cuore.

A chi legge auguriamo che tale gioia possa inondare il suo cuore anche se non sempre le situazioni sono facili e serene, perché il nostro augurio nasce dal Presepio di Betlemme e quindi dal mistero vissuto nella fede da Maria e Giuseppe. Con il Santo Natale vogliamo celebrare la vita, la salvezza che Gesù ha portato sulla terra perché l'uomo, ogni uomo, possa recuperare la speranza, la fiducia di essere salvato dall'amore di Dio Padre.

A tutti un Santo Natale di Luce! La Luce che ci permette di non lasciarci ingannare dall'oscurità. Amen!

Madre Francesca Lorenzet, Superiora generale



Natività, olio su rame, fine sec. XVI, Spoleto, Museo Diocesano

I DIRITTI DEI BAMBINI NELLA CONVENZIONE ONU - da 30 anni

L'Arcobaleno di Porcia ci segnala l'opinione autorevole di Fabia Mellina Bares, già Garante regionale dei diritti dei bambini e degli adolescenti, da cui estraiamo dei passaggi chiave.

In trent'anni molto è stato fatto, ma accanto a vecchi problemi se ne sono affacciati di nuovi, nuove povertà (economiche ed educative) e nuove sfide ci attendono per dare attuazione ai contenuti della Convenzione che impone alla comunità degli adulti una profonda riflessione per il raggiungimento delle finalità che trovano fondamento già nel preambolo della Convenzione stessa, laddove si afferma che "... Il fanciullo ai fini dello sviluppo armonioso e completo della sua personalità deve crescere in un ambiente familiare in un clima di felicità, di amore e di comprensione" "in considerazione del fatto che occorre preparare pienamente il fanciullo ad avere una sua vita individuale nella

società, ed educarlo nello spirito degli ideali proclamati nella Carta delle Nazioni Unite, in particolare in uno spirito di pace, di dignità, di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà".

Si tratta, pertanto, di offrire a tutti i bambini la possibilità di essere sostenuti nel loro difficile percorso di crescita, di essere educati nel rispetto della loro personalità individuale, di essere ascoltati e coinvolti nelle scelte che li riguardano. Tutte le persone che si

occupano di bambini e di ragazzi e si preoccupano del loro benessere, sanno quanto sia importante l'ambiente in cui essi crescono e trascorrono il loro tempo; quanto sia importante puntare sulla qualità dei servizi educativi e della relazione educativa.

È una sfida che deve essere necessariamente affrontata dall'intera comunità, uscendo da logiche frammentarie ed individualistiche che vedono il bambino solo come figlio e non come bene sociale. È importante promuovere la capacità degli adulti, a vario titolo impegnati, di assumere doveri e responsabilità per rendere concreti i diritti dei bambini, per accompagnarli quotidianamente nell'esercizio attivo e partecipato dei propri diritti e dei propri doveri, e per svolgere un'azione di contrasto e di effettiva tutela e protezione nelle situazioni di svantaggio.

**In ogni bambino
e ragazzo sorride
il Figlio di Dio
che ha voluto
un volto umano!
Buon Natale**



segue p. 2

Il Beato Padre Luigi in visita benedicente



Sabato 9 novembre, le famiglie delle due Scuole dell'Infanzia di Spinea "Ai nostri Caduti" e di Orgnano "San Giuseppe" hanno accolto la reliquia del Beato Padre Luigi.

L'evento si è incastonato in un fine settimana molto ricco per le due Parrocchie. Padre Luigi ha richiamato tanti fedeli durante le Sante Messe, quella serale nella Chiesa di Santa Bertilla e quelle della domenica mattina nell'altra chiesa. Quella serale è stata animata dai bambini con la viva partecipazione dei loro genitori, delle coordinatrici e delle maestre che hanno accolto con gioia questo grande avvenimento. Il raduno avvenne alle 17.30 presso la Casa San Giuseppe dove vivono le Sorelle sofferenti e anziane.

Emozionante è stato il passaggio di don Mathias che, con la veste delle solennità, portava la reliquia davanti al corteo formato dal Gruppo Volontari e dai partecipanti al momento di preghiera appena concluso in cappellina.

I bambini sventolavano bandierine su cui campeggiava il volto di Padre Luigi, salutandolo al suo passaggio, mentre i flambeaux erano tenuti dai genitori e dai nonni ed illuminavano e accompagnavano la processione fino alla Chiesa di Santa Bertilla. Un'immagine sorridente di Padre Luigi seguiva la testa del corteo e sembrava vivo, amico rassicurante e fedele.

In Chiesa tutti i bambini hanno occupato i primi banchi e il coro e hanno partecipato alla Santa Messa con particolare senso di ri-



La chiesa di S. Bertilla, Orgnano, gremita di persone. Suggestiva la processione con i flambeaux



partecipazione al canto finale "Beato Padre Luigi", salutato da voci festanti e colori di bandierine svolazzanti. La reliquia, dopo la venerazione qui, è stata portata nella Chiesa dei Santi Vito e Modesto pronta per accogliere i fedeli la domenica mattina.

Questo ricordo resterà nel cuore di tutti noi perché abbiamo sentito come Padre Luigi sia stato un esempio dotato di un carisma coinvolgente che permette a chi si lascia condurre di scoprire il valore vero della fede e del dono. E per noi Padre Luigi è stato proprio un Dono!

Le educatrici

I DIRITTI DEI BAMBINI

Segue da p. 1

Oggi si riconosce che lo Stato ha il dovere di rimuovere tutte le condizioni che di fatto impediscono il pieno sviluppo della persona, ma questo non dovrebbe, come invece accade, far ritenere a molti di essere esonerati da ogni impegno di aiuto all'altro che ci passa accanto, che ci sta vicino. La battaglia contro ogni forma di disagio e deprivazione, soprattutto se vissuta dall'infanzia, non potrà essere vinta se sarà delegata esclusivamente agli esperti, ai tecnici.

Il benessere di bambini e ragazzi deve essere un impegno fondamentale e primario di tutta la comunità, deve sollecitare una mobilitazione di attenzione, di energie, di intelligenze, con la consapevolezza che i bambini e i ragazzi sono un bene sociale, una ricchezza.

La questione della responsabilità educativa andrebbe ricondotta in un quadro di equilibrio dove la funzione educativa corrisponda anche ad un compito sociale al quale non ci si può sottrarre e sul quale è importante che la società investa, in termini di programmazione pubblica. Una logica che qualifica il compito di ciascuno per la costruzione di una comunità adulta, finalmente riqualificata!

spetto e di preghiera regalando sorrisi e dando libera esplosione alle loro voci, piene di entusiasmo e di gioia nei canti che avevano preparato con cura nelle loro scuole. Suor Maria Grazia ha condiviso la sua testimonianza sul Padre. Particolarmente vivace la

SPINEA - Incontri con i ragazzi della catechesi

L'incontro con il beato Luigi è stato preparato anticipatamente nelle aule in cui le Catechiste seguono i ragazzi. Con loro alcuni testimoni, in particolari Volontari del Fanciullo, hanno illustrato il senso dell'esposizione della reliquia, hanno raccontato la santità del Beato Luigi per aiutare i ragazzi a comprendere che ogni cristiano può e deve diventare santo.

I ragazzi di 1a media di Spinea, hanno sorpresa sr Simona che andava a parlare loro del Beato don Luigi presentandole una di libri e di giochi per i ragazzi di Casa Nazareth. Un GRAZIE grandissimo!



Scrivere una catechista: Vi ringrazio con immenso piacere per aver condotto gli incontri con i bambini del catechismo con tanto carisma e con il cuore, portando a tutti noi una "ventata" di santità.

Simona, Catechista dei ragazzi 1a media



GRAZIE AL BEATO LUIGI CABURLOTTO RICORDARE VUOL DIRE RIPORTARE AL CUORE

E' già pronto e presto verrà comunicato il Calendario delle celebrazioni che l'istituto delle Figlie di S. Giuseppe ha programmato per il 170° anniversario di Fondazione che si compirà il 30 aprile 2020. Tuttavia vorremmo almeno ricordare un altro bell'anniversario, sia pure in penombra: i 160 anni del Collegio S. Giuseppe di Vittorio Veneto che si compiono prima, precisamente l'8 dicembre 2019.

GLI INIZI - Nei primi mesi del 1859, il vescovo di Ceneda (oggi Vittorio Veneto) Manfredo Bellati e il podestà Francesco Rossi, coadiuvati dagli assessori e specialmente da Antonio Pontini, presero accordi comuni con don Luigi Caburlotto, coinvolgendo gli eredi Posocco favorevoli a cedere l'antico convento del Gesù a condizioni convenienti. In ogni caso l'acquisto dell'immobile superava le possibilità economiche e dell'Istituto delle Figlie di S. Giuseppe e del Vescovo e del Comune. Occorreva coinvolgere la popolazione, contare su offerte, sussidi, ecc. Ma come farlo senza dare almeno qualche garanzia?

Ed ecco affacciarsi la soluzione: adiacente al convento sorgeva una villa, appartenente a Benedetto Fontanella, assessore comunale, e al momento in uso affittuario del curato don Antonio Bozzolo: avrebbe potuto diventare la casa provvisoria delle Suore e della Scuola. Appunto in questa Casa giunsero a metà novembre del 1859 le prime suore. E qui l'8 dicembre, festa dell'Immacolata, vennero aperti il Collegio S. Giuseppe con 5 allieve, e la scuola popolare femminile con 92.

UN PARTICOLARE IL GIORNO DELL'ARRIVO. Sulla *La Gazzetta di Venezia* in quel novembre 1859 si poté leggere la cronaca del viaggio delle Suore con il Fondatore, da Venezia a Ceneda e l'accoglienza festosa loro riservata. E' degno di nota, un particolare così descritto: "... due giovanette, la figlia, cioè, del sig. podestà [Francesco Rossi] e quella del sig. assessore Mori, con un sentimento maggiore della loro età, recitarono due componimenti di devota e squisita poesia ed apprestarono due mazzetti di scelti fiori, l'uno alla molto reverenda madre superiora e l'altro alla molto reverenda madre vicaria". Le Suore di cui si parla sono Madre Joseffa Vendramin e Madre Amalia Archinti.

Quello però che importa è la presenza del podestà accanto al Vescovo. Autorità religiose e civili hanno fortemente voluto una scuola per bambine in questa città, sede ve-

**160 anni
del Collegio S. Giuseppe
Vittorio Veneto
170 anni dell'Istituto
delle Figlie di S. Giuseppe
Venezia**

scovile, ma priva all'epoca di una istituzione scolastica femminile.

UNA COINCIDENZA A DISTANZA DI 160 ANNI. Nella celebrazione della S. Messa di inizio d'anno abbiamo voluto ricordare l'apertura della nostra Scuola di cui in corso d'anno si sta festeggiando il 160° ricordando i protagonisti di allora e la realtà d'oggi. Per farlo abbiamo posto accanto all'altare una piccola statua del Beato don Luigi Caburlotto e vicino la riproduzione dei volti del Vescovo Bellati e del sindaco Rossi. Ed è stato davvero bello che nella classe 1^a Primaria di quest'anno, ci sia un alunno di nome Francesco Rossi, discendente diretto proprio dell'allora podestà. E non basta: il suo nonno, anch'egli Francesco, ha studiato l'albero genealogico della famiglia tra le cui fronde recenti figura appunto il nostro piccolo Francesco. Mentre si parlava dell'evento Fondazione, egli teneva in mano e mostrava a tutti il suo bell'albero e indicava se stesso come l'erede di tanta gloria!

LA DATA DA FESTEGGIARE È L'8 DICEMBRE. Festa dell'Immacolata. Erano passati nove anni dal 30 aprile 1850, quando con il fioretto di maggio, in onore di Maria il giovane parroco Caburlotto iniziava un'avventura di cui non conosceva l'evolversi. Aveva chiamato "Casa di Nazaret" quella prima scuola, la seconda nasceva in un giorno di grande festa in onore di Maria e veniva posta sotto la protezione di S. Giuseppe, l'educatore di Gesù. Gli sguardi di Maria e di Giuseppe, sono invocati dalla comunità religiosa ogni giorno su ogni allievo e ogni persona che varca la soglia di questa casa.

EDUCAZIONE INTEGRALE.

Non è casuale la presenza del sindaco di Ceneda e dell'intero consiglio comunale all'accoglienza della nuova istituzione. Autorità civili e religiose operavano insieme per dare alla città una scuola femminile, popolare e gratuita, aperta ad ogni bambina, ma anche una scuola complementare con un corso di grado superiore per collegiali provenienti da altre aree.

Cosa significasse per don Luigi un simile impegno, lo lascia intendere lui stesso fin dal 1849. Assumeva allora la responsabilità di parroco. Benché avesse lavorato già per sei anni in quella parrocchia, nell'ottobre 1849 doveva constatare che la situazione si presentava estremamente drammatica: la resistenza di oltre 17 mesi agli Austriaci aveva aggravato la povertà materiale, spento in molti la speranza, affievolito il senso religioso e la condotta cristiana. Ebbene, bisognava ripartire, sollevare gli animi, aprire sentieri di fiducia nel futuro... Egli ritenne di dover partire dalla Scuola.



Il Collegio S. Giuseppe di Vittorio Veneto,
Tempera su tela, cl 5^a - **Scuola Primaria S. Giovanna d'Arco, 2012** (Cristiana De Nadai, Camilla Cerruti, Giovanni Vettori, Luigi Da Re)

Occorreva dare conoscenza, accendere le coscienze, promuovere la dignità, abilitare a competenze professionali atte ad assicurare un lavoro adeguato e tale da permettere una vita dignitosa.

Si andavano educate e formate le coscienze, ma solo attraverso la collaborazione attiva e responsabile dei destinatari dell'azione educativa.

Don Luigi aveva un alto senso della libertà, perciò diede valore alla "persuasione" non certo intesa come manipolazione della mente e della volontà, ma come rispetto del cammino di discernimento, di vaglio delle conoscenze e dei valori, fino ad operare scelte libere e responsabili.



Stiamo bene insieme quando...: questo lo slogan, tema guida per l'anno 2019-2020. Quando? Quando camminiamo insieme per realizzare una reale inclusione. Su questo obiettivo si è svolto sabato 23 novembre il Convegno, desiderato fin dallo scorso anno, e in calendario dall'inizio di questo. Il 1° Convegno, ottobre 2018, si è caratterizzato come incontro di conoscenza specialmente delle Opere sociali. Tra le scuole infatti è in atto da parecchi anni una rete di scambi e di condivisione, come pure tra le Opere sociali, ma non c'era ancora stato un momento di reciprocità. Ed

è stata bella e apprezzata l'occasione di ascoltarsi, riconoscersi in un percorso intersecabile. Per il 2° Convegno si è voluto un taglio più formativo-didattico incentrato sul grande tema dell'inclusione. I relatori, invitati a tenere vere e proprie lezioni, sono stati scelti perché qualificati in settori diversi, ma complementari: scuola – comunicazione digitale – legalità. Si voleva una lettura approfondita della realtà culturale e sociale in cui si muove oggi il nostro servizio educativo. E infatti ci sono state aperte finestre di conoscenza e di sfida sulla nostra quotidianità.

Madre Francesca Lorenzet,

Dottoressa Michela Possamai

razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.



Superiora generale e responsabile di tutto il settore educativo dell'Istituto, rivolgendo il saluto ai convenuti – circa duecento – ha sottolineato il valore del trovarci insieme per assumere

– Sarebbe lungo tracciarne le competenze professionali (che del resto sono facilmente reperibili nel Web) ma è bello ricordare quanto ha desiderato condividere con l'Assemblea prima della sua lezione. Dopo trent'anni di servizio nello Stato, ha scelto di passare nelle istituzioni scolastiche salesiane, anche universitarie, come membro laico della Famiglia salesiana, con formale promessa di fedeltà al carisma di S. Giovanni Bosco e di Madre Mazzarello. Merita ricordare che la sua scelta è stata pubblica e religiosa e che la dot.ssa ha scelto come segno da portare all'altare la Costituzione della Repubblica italiana. Una doppia fedeltà a Dio e all'uomo. Alla fine del suo intervento ha salutato la nostra assemblea dichiarando di essersi sentita a casa nella piena sintonia di ideali.



con sempre maggiore consapevolezza e condivisione il “nobile ministero” di educare con “arte del cuore” i piccoli e i giovani di oggi, cittadini di domani. Il taglio dato al Convegno ha richiami ben chiari nella nostra fonte carismatica, ha detto: il beato don Luigi Caburlotto infatti, ha sempre guardato gli allievi con realistica attenzione all'ambiente umano, culturale e civile in cui vivevano mirando a valorizzare la loro volontaria cooperazione e suscitare la fiducia di poter costruire un futuro degno.

Egli individuava alcuni pilastri basilari: la formazione della coscienza etica (educazione religiosa); l'appartenenza responsabile ad una comunità (educazione alla cittadinanza, si direbbe oggi); formazione professionale (competenze) posta al servizio del bene comune (lavoro come promozione della persona e della società, ma anche educazione politica).

La Costituzione italiana è stata la base della relazione della dot.ssa Possamai, il documento autorevole e costruito in un tempo e da uomini che, per le situazioni tragiche verificatesi nel 2° conflitto mondiale, avevano imparato



a riconoscere i pilastri fondamentali della vita sociale, condivisi e rispettosi di tutti.

Educare è servizio di libertà, a cui il diritto di accesso è riconosciuto ad ogni individuo, ha dichiarato la relatrice. **Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di**

escluso, e se vi fossero ostacoli, è doveroso rimuoverli (cf art. 33). Nello svolgere la sua lezione la dottoressa ha toccato argomenti di particolare importanza.

Chi è lo straniero? Ci sono persone “diverse”, ma da chi? Chi è italiano? Chi è nato in Italia da genitori italiani? Chi è nato in Italia e non ha altra patria?... Dov'è la mia casa? per un bambino è là dove vive, quindi...

La Scuola per i bambini di diversa provenienza geografica è il luogo dove fanno gruppo, ma sono anche portatori di altre appartenenze, di altra lingua e cultura.

Come rispondere alle necessità di ciascuno? Come mettere ciascuno nella possibilità di crescere serenamente e proficuamente?

RESILIENZA È LA CAPACITÀ DI FAR FRONTE IN MANIERA POSITIVA A EVENTI TRAUMATICI, DI RIORGANIZZARE POSITIVAMENTE LA PROPRIA VITA DINANZI ALLE DIFFICOLTÀ, DI RICOSTRUIRSI RESTANDO SENSIBILI ALLE OPPORTUNITÀ POSITIVE CHE LA VITA OFFRE, SENZA ALIENARE LA PROPRIA IDENTITÀ.

LA **COMPASSIONE** È LA PARTECIPAZIONE ALLA SOFFERENZA DELL'ALTRO. È LA MANIFESTAZIONE DI UN TIPO DI AMORE INCONDIZIONATO CHE STRUTTURALMENTE NON PUÒ CHIEDERE NIENTE IN CAMBIO.

Gli strumenti mediatici attuali non solo informano e amplificano i fatti, ma propongono valori e modelli di comportamento, nuove modalità di comunicazione, socializzazione e apprendimento (dott. M. Giordano).



*Nemo plus iuris
in alium transferre
potest, quam ipse habet.
(Ulpianus)*

*Nessuno può trasmettere
a un altro quello che lui
stesso non ha.*

Dottor Matteo Giordano. Così si autopresenta: “Quando mi chiedono come mai con una Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche io poi per professione mi sia occupato di Comunicazione, rispondo sempre che, in fondo, la Diplomazia è l’arte della Comunicazione e della Mediazione per eccellenza e che quindi le due cose non sono poi così lontane. Se infine alla passione per la Comunicazione e il Web uniamo quella per l’Educazione dei più giovani, ecco che salta fuori ciò di cui mi occupo oggi: la **media education**”.

L’esperienza di quotidiano incontro con allievi di ogni ordine e grado, con genitori, educatori sull’uso delle competenze digitali con taglio formativo-educativo, avrebbe bisogno non di un giornalino come questo, ma di strumenti per la diretta sperimentazione. Il dottor Giordano nella sua esposizione, istruzione, formazione appassionata e coinvolgente, ha destato allarmi, ha indicato potenzialità positive, ha invitato ad assumere con coraggio, prudenza e presenza la responsabilità educativa nei confronti delle generazioni giovani, i cosiddetti nati digitali. Aprire finestre sul potenziale della comunicazione informatizzata è destabilizzante, e lo è ancor più scoprirsi spiazzati, inesperti, in difficoltà ad orientarsi e quindi, ancor

meno ad orientare. Un incontro su questo amplissimo argomento evidentemente è pochissimo, e tuttavia utile per convincere gli educatori che la scuola, i centri educativi, sono invitati a farsi carico dell’impegno pedagogico nei confronti delle nuove tecnologie e di tutti i media in generale.



Avv. Graziella Cantiello. Membro dell’Associazione Italiana degli Avvocati per la Famiglia e per i Minori componente del direttivo nazionale, presta assistenza legale a famiglie ed è specializzata nel diritto delle relazioni di famiglia. Già nel primo convegno aveva risposto a molti quesiti che si pongono nella relazione con minori e le loro famiglie nelle diverse nostre istituzioni educative, quest’anno, collegandosi alle relazioni dei due precedenti esperti, ha definito il suo intervento un “elogio alla Costituzione italiana”.

La storia da cui la nostra Carta costituzionale nazionale proviene, buia per l’ottenimento della ragione (2^a guerra mondiale), ha rappresentato e mantiene una luce da cui occorre lasciarsi condurre e da cui non è bene prescindere mai. Si è basata soprattutto sui primi dodici articoli della Costituzione stessa nei quali è già presente

il riconoscimento dei fondamentali diritti della persona e sono impliciti i doveri che Stato, famiglia, istituzioni pubbliche e private devono assumere: dignità, libertà, famiglia fondata sul matrimonio, lavoro, solidarietà. Ha sviluppato sia a livello di corollari legali e legislativi sia con opportune ed efficaci esemplificazioni ciascuno degli ambiti sopra accennati. Ha dato spazio in particolare al nostro trovarci ad operare con minori, spesso soggetti in condizione di complesse problematiche, tutti comunque nel vasto campo della fragilità per l’età che non consente il completo espletamento della libertà in autonomia. Ha dato importanti suggerimenti nella prassi quotidiana ad esempio in ordine all’educazione alla legalità, ai valori, alle fondamentali regole del vivere civile, suggerendo, anzi esortando caldamente a far conoscere la Costituzione italiana ai ragazzi, a far emergere i valori di cittadinanza proprio a partire da quel testo fondamentale.

Naturalmente, con tatto, ma anche con forza ha fatto capire che i primi ad appropriarsi dei valori della Costituzione devono essere gli stessi educatori.

I convenuti hanno potuto godere di un servizio mensa offerto dall’Istituto e servito dai collaboratori operanti presso il Collegio S. Giuseppe.

Un tempo breve di pausa, ma utile e valorizzato anche per conoscenze reciproche.

Madre Francesca ha ringraziato i presenti non solo della partecipazione, ma soprattutto per il quotidiano impegno educativo che ciascuno offre.



COMUNITÀ DI FORMAZIONE



A Ribeirão Pires, periferia di S. Paolo, ha sede la Casa del Noviziato. Due novizie raccontano alcuni momenti degli ultimi mesi.

A settembre si è svolta la Fiera diocesana della

Bibbia sul tema: "Che tutti i popoli possano avere la vita in Lui", con il motto: "Amiamo perché Dio ci ha amato per primo".

Le parrocchie hanno partecipato a vari movimenti pastorali, in particolare nella catechesi. Si doveva presentare ad ogni gruppo di catechismo la vita di un Santo, naturalmente venne scelto anche il Beato Padre Luigi Caburlotto e furono invitate le Sorelle e le Novizie.

È stato un tempo di condivisione di intensa partecipazione. Il tema venne svolto in forma di teatro sulla base del libro *Il Tesoro di Talita*.

Le novizie sono state invitate a dare testimonianza della vocazione durante il Convegno Nazionale dei Giovani Scalabriniani, a dare il benvenuto e l'accoglienza ai giovani che hanno soggiornato nella comunità parrocchiale in cui vivono.

Hanno anche partecipato in ottobre ad una Missione Straordinaria svolta nella Parrocchia di San Pietro.

Novizie Carolina Laurindo de Moraes e Vanessa Macedo Fiori



Giorno dell'amico e la fiera dello scambio di giocattoli

Un evento di ottobre, in collaborazione con il programma *La buona Scuola*. L'obiettivo è promuovere la socializzazione: ogni studente può portare un amico a conoscere la scuola. Si mira anche alla pratica del consumo consapevole attraverso lo scambio di giocattoli. Una festa rallegrata da tanto zucchero filato, popcorn e moltissimi giocattoli. Durante l'evento, per il 4° anno consecutivo abbiamo ricevuto il titolo di *buona scuola*. Siamo lieti di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Vila Matilde

Spettacolo Culturale 2019

È stato molto importante per tutti gli educatori. Il tema: *S. Paolo di tutti i tempi* è stato approvato all'unanimità. È stata allestita una mostra molto curata nelle immagini e nelle didascalie e molto apprezzata dai Visitatori.



SP in Letters - A settembre ci sono state molte feste nella scuola São José di Vila Matilde. La tanto attesa "Notte degli autografi" è avvenuta con l'uscita del libro "SP in Letters". Scritto dagli studenti stessi.

Bacheche per l'Orientamento professionale degli studenti



Una settimana intera movimentatissima per la scelta tutt'altro che facile. Si sono fatte presenti più di 10 Università del mercato brasiliano. Molto ... o forse anche troppo! Un grande augurio ai nostri ragazzi!



PORTO FELIZ Campagna di solidarietà: una sedia a rotelle

A settembre abbiamo potuto consegnare la terza sedia a rotelle, ottenuta con la campagna di solidarietà, in collaborazione con *La Buona Scuola*. Ne sono stati beneficiari la



Società S. Vincenzo della nostra città, i cui rappresentanti sono intervenuti alla consegna. Ci ha molto commossi la generosa partecipazione solidale dei nostri studenti, educatori e comunità.



Accademia São José. Spettacolo di danza - Lo spettacolo di danza "Il re leone e il re dello spettacolo" è l'evento in cui mostriamo il risultato del continuo processo di apprendimento in classe presso l'Accademia São José. Riteniamo di fondamentale importanza per l'allenamento di danza potenziare le capacità motorie dei nostri alunni attraverso l'esperienza del palcoscenico che li pone davanti al pubblico, specie dei genitori. L'attività di danza in pubblico inoltre sviluppa espressività, creatività, memorizzazione, socializzazione, cooperazione e lavoro di squadra.



Pallavolo - L'Accademia São José si sta innovando per soddisfare le esigenze degli studenti, con l'obiettivo di integrare tutte le età, diversificare e superare le rigidità.

L'attuale modalità di pallavolo è di taglio puramente educativo e sociale. Si sono voluti creare percorsi diversificati: campionati, squadre di allenamento e giochi ricreativi dal momento che questo è uno sport di facile interazione tra uomini, donne, giovani, adulti, un gioco che può coinvolgere tutta la famiglia, genitori e figli ...



Torneo di robotica 2019 - È al secondo anno il Torneo di Robotica degli studenti dalla 6^a alla 9^a del ciclo fondamentale. Il tema "Acqua per lo sviluppo sostenibile" è stato svolto prima con la ricerca e l'informazione per stimolare un uso consapevole dell'acqua e anche chiedendo ad ogni grup-



Conoscere e prendersi cura di animali a rischio estinzione - In ottobre, mentre si svolgeva il Sinodo sull'Amazzonia, gli studenti sono stati sensibilizzati a conoscere gli animali di quella regione, specie quelli in via di estinzione, a studiarli, a comprendere la responsabilità

SALTO - Settimana dei bambini 2019. Si sono divertiti e hanno imparato i nostri bambini. Gelato e passeggio per la città e ai parchi gioco per i piccoli dell'Infanzia. Film e gare di danza per la Primaria. Per tutti dolci e ghiacciolo per far festa insieme.



e la cura che si deve avere per la salvaguardia di ogni specie. Al termine del percorso hanno anche avuto l'opportunità di vedere da vicino alcune specie visitando il Parco Sabina di Santo André.



po di lavoro di creare dispositivi tecnologici vantaggiosi per economizzare l'acqua e riciclarla. In una seconda fase, i ragazzi hanno programmato e montato dei robot in grado di coprire un determinato percorso. Le medaglie sono state assegnate così: d'oro per la squadra 6^a, d'argento per l'8^a, di bronzo per la 7^a.



LAR S.RITA SETTIMANA DEI BAMBINI

Visita agli anziani nella Casa di S.Vicenzo di Paola: un incontro con gli anziani ivi ricoverati con reciproco arricchimento. Gli studenti si sono lasciati coinvolgere emotivamente, hanno scoper-

to la ricchezza dell'età inoltrata, l'esperienza di vita, il bisogno di affetto, di accoglienza, la sofferenza fisica, ma anche quella affettiva. Fare esperienza vale più di molti discorsi.





Visita al Museo Zequinha de Abreu

Visita al Museo storico e pedagogico "Zequinha de Abreu", un musicista che è diventato noto in tutto il mondo e che funge da ispirazione per gli studenti suscitando un gusto per la musica.

PORTO FELIZ - 5° Festival della robotica di Sorocaba. Anche la scuola di Porto Feliz partecipa alla sana competizione di educazione tecnologica per ragazzi dai 6 ai 16 anni. Le squadre erano 105, per un totale di 1.100 studenti. Ci è parso bello che le nostre squadre siano arrivate al 6° e 14° posto! I nostri studenti hanno dimostrato molto equilibrio, determinazione, concentrazione e lavoro di squadra.



Filippine - È bello insegnare catechismo

"Ho imparato, o Signore, chi è il tuo preferito è il povero. Me lo hai fatto capire dal tuo apparire al mondo. Io amerò la povertà come tu l'hai amata e ti amerò nei poveri".
Beato Luigi.

Questo proposito di don Luigi ci dà sempre tanto entusiasmo quanto ci impegniamo ad insegnare nella Scuola Pubblica - a Bautista, a 20 chilometri dal nostro convento. È un'area di emigrati dalle diverse baraccopoli di Manila e trasferiti qui nella speranza e volontà di iniziare una vita più dignitosa. Molti vivevano frugando tra i rifiuti a Manila. Per più di un decennio la popolazione di questo luogo ha continuato a crescere. Ogni sabato tre di noi Suore e alcune aspiranti veniamo in questo luogo per la formazione cristiana in oratorio. Io, con Sr Jobelle e Sr Verlina insegniamo ogni mercoledì ai bambini della Scuola

Primaria. La scuola qui ha più di 6.000 bambini, ma noi possiamo raggiungerne solo un migliaio. Sr. Jobelle, Sr. Verlina, io e alcune catechiste della parrocchia seguiamo 150 bambini ciascuna che formano 3 sezioni.

Insegnare in questo ambiente è totalmente diverso dalle nostre zone molto più confortevoli. Qui incontriamo bambini in maggioranza poveri e totalmente privi di quella che chiamiamo "buona educazione", come pure di cura fisica, morale e spirituale adeguata da parte delle famiglie.



La situazione che viviamo ogni mercoledì ci aiuta ad essere pazienti, a pensare a come il nostro Beato Padre passava tra i poveri, con quali gesti di solidarietà, di affetto, di amore e comprensione. Da questo attingiamo incoraggiamento a continuare le nostre giornate nel fare le cose con amore e dedizione senza lamentarci perché siamo stanche, fa caldo, siamo sporche, sentiamo...

Questo servizio fa crescere in noi l'amore e la ricerca dei più poveri. Nel ritorno a Tagaytay condividiamo la nostra gioia anche se siamo senza voce e abbiamo davvero fame per le energie consumate nelle lezioni, una dopo l'altra dalle 8 alle 12. Ciò nonostante siamo felici perché la condivisione tra noi sorelle è sempre forte e sostenuta dalla comunità dalla quale ci sentiamo inviate.

La gioia che c'invade con questi bambini ci incoraggia a donare e servire con sempre maggiore entusiasmo questi bambini e le loro famiglie.

Sr Marilou

Offerte missioni Brasile - Parrocchie Angelo Raffaele e S. Nicolò dei Mendicoli, Ve - Scuola Inf. Nostri Caduti, Scarpinata anno 2019, Spinea, Ve - Scuola Ist. S. Giuseppe, Ve

Offerte missioni Filippine - OFFERTE MISSIONI FILIPPINE - Alunni Scuola Ist. S. Giuseppe, Ve - Amici e famiglie di Maddalene, Vi - Amici Maddalene Vecchie, Vi - Amici vari di sr Tullia - Boyd Guglielmo, Town Texas, USA - Cal Mauro e De Toni Loredana, 50° di matrimonio - Carollo Lucia Cristina, Maddalene, Vi - Ceolin Mario, Bannia, Pn - Diocesi di Venezia - Faccin Armodio, Vi - fam. Dilda Manue e Maria, Maddalene, Vi - fam. Ferrarotto Albino, Giuseppe, Maddalene, Vi - fam. Pasquale Gianni e Marta, Maddalene, Vi - fam. Pellizzari Antonio, Maddalene, Vi - fam. Vendema Angela e Adriano, Maddalene, Vi - fam. Zaccaria Mario, Maddalene, Vi - fam. Lora, Lino, Ponzio E., Maddalene, Vi - Fanton Carmen e Renato, Maddalene, Vi - Fassa Giovanna, Porcia, Pn - Furlan Sonia, Stabiuzzo, Cimadolmo, Tv - gruppo ACR, Maddalene, Vi - gruppo coro, Stabiuzzo, Cimadolmo, Tv - gruppo miss. E Bonel Lora, S. Cuore, Pn - gruppo miss., Maddalene, Vi - gruppo miss., Parrocchia S. Bertilla, Orgnano di Spinea, Ve - Lorenzetto Luigi e Maria, Cimadolmo, Tv - Marin Emilia, Bannia, Pn - Minatel Danilo, Bannia, Pn - Moro Adriana - N.N., Ve - Parrocchie Angelo Raffaele e S. Nicolò dei Mendicoli, Ve - Polesel Adriano, Tv - Romanello Simone, Maserada, Tv - Savoini Elena, Cimadolmo, Tv - Scuola Inf. Nostri Caduti, Scarpinata anno 2019, Spinea, Ve - Scuola L. Caburlotto, Castagnata, Mestre, Ve - sign.a Andreina, Pn - sign.a Loretta, Pn - Specciorini Monica e Stefano, Maddalene, Vi - Stefano, Daniela, Manuele, Alessandro, Maddalene, Vi - Tomasi Melita e Luigina, Cimadolmo, Tv - Vendema Michela e Cervio Luca, Maddalene, Vi.

Oltre il gesso... e la lavagna: matrimonio di due docenti

Insegnare ad amare è la più grande e importante lezione: questa la forza che la scuola P. Luigi Caburlotto ha portato a Joseph U. Natanauan

“Quando ho messo piede in questa istituzione, ho capito che la mia vita era destinata a cambiare.

Nei 12 anni della mia esperienza di insegnamento, pensavo che la mia vita si sarebbe svolta nel bellissimo e magico mondo di toccare la vita di qualcun altro. Ho dedicato tutti questi anni a focalizzare come vivere il carisma del Beato P. Fondatore e ad aiutare i miei studenti ad avere successo. In questi anni, desideravo raggiungere la meta di imprimere un marchio alla scuola, di portarla al massimo del successo nel campo del Campus Journalism. Questa ambizione è scomparsa quando ho incontrato una persona che ha cambiato la mia prospettiva, ha dato una direzione nuova a quello che pensavo e facevo. Questa persona ha destato in me una magia iniziata lungo il corridoio della Scuola P. Luigi Caburlotto e conclusa all’altare della Cappella di San Giuseppe, con lo scambio delle parole più magiche e impegnative: “Sì alla fedeltà del matrimonio”.

Chi avrebbe mai pensato che il 21 settembre 2019 sarebbe avvenuta una cosa gran-

de, stupenda nella scuola Luigi Caburlotto? Non era la solita festa della fondazione della scuola, né un incontro assembleare con i genitori, ma il mio matrimonio. Il giorno in cui

ho scoperto il vero scopo della mia vita, il giorno in cui ho sposato l’insegnante Monaline.

PERCHÉ NELLA CAPPELLA DI SAN GIUSEPPE?

La Scuola P. Luigi Caburlotto è per me, ora per noi, non un semplice posto di lavoro, è la nostra seconda casa. È un luogo dove io e Monaline siamo cresciuti come persone, come insegnanti, come amanti. Non è un legame

di convenienza, ma un legame umano, morale e spirituale dove la fede ha trovato significato e questo proprio nella scuola Padre Luigi Caburlotto. Questo è in realtà il luogo dove ho compreso il valore dei sogni e come poterli realizzare. È qui che mi rendo conto del valore della persona. E siccome stavo per porre una nuova pietra miliare nella mia vita, come padre di famiglia, volevo che la scuola fosse per me una testimonianza concreta su come affronterò le incertezze della vita, come gestirò gli eventi fuori del mio controllo e, soprattutto, per continuare a costruire un legame forte con San Giuseppe e

il Beato Luigi Caburlotto, che, per me, sono compendio di una fede forte e di disponibilità alla volontà del Signore.

COSA C'È NELLA COMUNITÀ?

Le Suore e gli Insegnanti sono più che colleghi di Monaline e di me. Sono per noi come un’ancora e un faro che ci danno forza in tutti gli eventi della nostra vita. Dal loro sostegno e amore, siamo spinti a vivere sempre meglio la missione educativa della scuola. Oltre ad essere affidabili consiglieri spirituali, sono per entrambi come una famiglia. Senza la condivisione del cammino con le Suore Figli di S. Giuseppe del Caburlotto la nostra vita di insegnanti sarebbe meno significativa, da loro ne comprendiamo meglio la bellezza.

A farci rimanere a lungo in questa istituzione è il rapporto che abbiamo vissuto e che viviamo con Suore e insegnanti, respirando amore e sostegno genuini.

CHE COSA C'È DI NUOVO?

La nostra lealtà ci spinge a restare in questa istituzione, nonostante l’attrazione di pascoli più verdi al di fuori. La felicità viene nell’incontrare molti volti. Rimanere in questa istituzione come coppia sposata è una vera felicità per entrambi.

Il nostro grazie a tutta la comunità di Padre Luigi Caburlotto non sarà mai sufficienti. Vi saremo per sempre grati.

Continuate a pregare per noi.

Joseph U. Natanauan



La gioia del Matrimonio

Riduciamo in parte l'articolo delle Sorelle perché lo sposo si è ben presentato da sé.

Pioggia a catinelle, impossibile perfino andare a scuola, come celebrare un matrimonio? Eppure, abbiamo tanto pregato le anime del Purgatorio che un’ora prima della celebrazione, il cielo si apre e un raggio di sole va a illuminare proprio l’entrata della cappella preparata per Joseph e Monaline.

Joseph, nostro insegnante di inglese da tredici anni, ha dato moltissimo agli allievi, si è impegnato e li ha impegnati del progetto “giornalismo” fino ad eccellere nei concorsi nazionali degli studenti. Ha imparato a portare in cuore come insegnante e educatore il pensiero di Padre Luigi “l’educazione è arte del cuore”.

Semplicità, umiltà, disponibilità fanno di lui un leader, ragazzi, genitori, colleghi e per la comunità.

Erano presenti 160 *sponsor* - nelle Filippine si chiamano così quelli che aiutano gli sposi a sostenere le spese e stanno loro vicini nelle difficoltà. Non è facile raggiungere un numero così alto!

Il parroco richiamando il brano evangelico delle nozze di Cana ha proposto il paragone: amore e dedizione degli sposi hanno trasformato in gratitudine e riconoscenza i sentimenti della comunità educativa.



Davvero questo matrimonio ha evidenziato solidarietà e condivisione intorno alla coppia, come in una grande famiglia.

Davvero grande lo sconcerto e la sorpresa mostrati dalle autorità scolastiche presenti a cui il professore è ben noto e stimato per le sue capacità intellettuali, onestà, integrità e valori educativi. Quello stesso giorno hanno tentato di persuaderlo di passare allo statale promettendo una brillante carriera.

Joseph nel ringraziamento ha dato la bellissima testimonianza che qui potete leggere e che ci ha molto commosso.

Le Sorelle Filippine



Filippine

CELEBRAZIONE DEI SANTI

Il 26 ottobre abbiamo celebrato il culmine del mese del Santo Rosario e della festa dei Santi. È già tradizione nella nostra Scuola, ed è preparata e animata dalle Sorelle insegnanti di religione per aiutare bambini, insegnanti e genitori a dare contenuto alla loro fede, riconoscendo il ruolo speciale di Maria nella Chiesa e la vita esemplare di tutti i Santi.

Tutti i membri della scuola per tutto il mese di ottobre hanno recitato ogni giorno il Santo Rosario. Il giorno 26, si è iniziato insieme attraverso l'offerta di preghiere recitate prima del Rosario dai bambini che hanno espresso vari sentimenti: il grazie, le suppliche, le preoccupazioni, le sofferenze delle loro famiglie. Continuando il Santo Rosario abbiamo camminato attraverso le strade dei nostri quartieri per proporre la festa dei Santi, rappresentati anche esteriormente da insegnanti e bambini nel vestito. Ha voluto essere un modo per esprimere la fede cristiana rispetto alla tradizione di Halloween. La gente incuriosita ha affollato la strada mostrando gioia, sorpresa per tanti santi che forse nemmeno sapevano esistessero.

Al rientro a scuola la festa è proseguita con un concorso di canti dedicati a Maria. Tutti hanno avuto la possibilità di esprimersi ed è stato molto bello e commovente sentire le belle voci, dolci, semplici ed umili dei bambini come coro di angeli e Santi. I bambini si sono impegnati a conoscere i santi e a raccontare ai compagni e in

famiglia il loro percorso di fede e di santità, li hanno invitati a conoscere meglio la loro vita, a condividerla con i compagni e ad apprezzare il cammino di fede in questa vita, nella speranza e nell'amore.

È stata una festa di speranza, di pace, di gioia e di fede rinnovata.

Sr Mabelle

RITIRO PER I GENITORI

La Scuola ha organizzato un ritiro annuale per i genitori. Nonostante le numerose sfide, difficoltà, preoccupazioni che devono affrontare ogni giorno, mostrano la volontà e l'impegno ad assumere i loro doveri e responsabilità nella Scuola per dimostrare ai figli il loro fattivo interessamento. Erano presenti circa il 90% e hanno seguito con partecipazione il tema proposto: *Il valore dell'educazione cattolica e il ruolo dei genitori*. I genitori mostrano stima dell'educazione cristiana, la ritengono un percorso importante perché i figli crescano come persone e come cittadini di questo mondo.

Hanno avuto occasione di regalarsi un tempo di silenzio e di preghiera e di accostamento ai sacramenti, di rafforzare il senso della loro genitorialità e responsabilità educativa umana, culturale e spirituale.

Molti hanno espresso la loro riconoscenza.



Sono cinque le Sorelle del Kenya che appartengono con la professione religiosa alla Famiglia delle Figlie di S. Giuseppe. Sono tutte juniores, percorrono cioè quel tempo canonico previsto dalla Chiesa per completare il discernimento della propria vocazione e consacrarsi definitivamente con voti perpetui a Dio. Ci raccontano la loro recente rinnovazione dei voti.



La rinnovazione dei voti, il 16 novembre, è stato un momento di grazia che abbiamo vissuto alla presenza di Madre Francesca, sup. gen. in visita canonica, e di sr Caterina, consigliera. Ha presieduto la S. Messa Padre Raffael, redentorista che aveva guidato i nostri Esercizi Spiritualì.

Durante la preparazione, Madre Francesca ci ha aiutato nella meditazione sui voti, sulla vita fraterna e la missione, ci ha invitato a

vivere con gioia la nostra vita per diventare evangelizzatrici non solo con le parole, ma soprattutto con la nostra vita di fedeltà a Lui.

Anche l'omelia di Padre Raffael ha insistito sulla vocazione religiosa come di un'alleanza tra noi e Dio. Ha ricordato che gli Israeliti spesso hanno spezzato l'alleanza con Dio quindi ci fu sempre il bisogno di rinnovarla. Questo può accadere anche noi,

perciò è importante impegnarci a rinnovarla perché, facendolo, riceviamo la grazia di rimanere fedeli.

Il Padre notava che la nostra rinnovazione dei voti avviene in un momento in cui i giovani fanno fatica a decidere, ad abbandonare tutto per seguire il Signore... e purtroppo ci sono religiose e sacerdoti che lasciano la loro vocazione. Tanto più occorre vigilanza, ma farlo costituisce anche un segno forte che la scelta di appartenere totalmente a Signore, non solo è possibile, ma fonte di gioia.

Vogliamo dire grazie a Madre Francesca e a tutta la famiglia religiosa che continuamente ci sostiene specialmente con la preghiera che alimenta la nostra crescita spirituale.

Sr Jecintah Kimondo

UN GRANDE DONO: MADRE FRANCESCA E SUOR CATERINA IN KENYA

Anche quest'anno Madre Francesca è venuta tra noi: dal 3 al 19 Novembre 2019 con sr Caterina!

La visita di Madre Francesca è per noi sempre un dono grande di condivisione: la sua presenza insieme a quella delle Sorelle che l'accompagnano fa sentire presente tra noi ogni Sorella, con loro l'intera Famiglia Religiosa. Le gioie condivise diventano più forti... e le fatiche quotidiane più leggere.

Il tempo della loro presenza tra noi corre sempre troppo veloce, ma è inteso; il momento della partenza è sempre un po' doloroso, ma... abbiamo ricevuto molto, e siamo pronte a... ripartire con più forza, con più serenità. Grazie di cuore per il dono della vostra visita tra noi!

Sr Raffaella

PENSIERI E SENTIMENTI... SR CATERINA

Ritornare in Africa dopo 14 anni è stato molto emozionante! Vedere volti dolci, sorridenti e muti, occhi grandi velati di sofferenza e tristezza che ti segnano dentro, è stata un'esperienza bella, profonda e al contempo che interroga. Bambini che per giocare hanno solo i copertoni delle macchine ma, fanno gruppo tra loro e sono felici di giocare insieme e di condividere quel poco di spazio che hanno. Mi



è venuta spontaneo chiedermi: chi è più contento e fortunato questi bambini o i nostri italiani che hanno tanto? Ho rivisto donne lavorare sodo quel fazzoletto di terra per piantare qualche verdura per il sostentamento della famiglia, camminare faticosamente sotto il peso della legna, della tanica dell'acqua... ma senza lamentarsi, come cosa naturale e, magari il marito seduto comodamente all'ombra a parlare con i suoi amici. Donne che

soffrono perché cacciate dal marito e non sanno dove trovare un riparo o cosa mangiare... spesso trovano solidarietà tra i vicini, tra le amiche, come la mamma di Pedro con quattro figli di cui una di pochi mesi o, quella donna anziana sola senza parenti, costretta a letto da una brutta artrite. Una del villaggio si è fatta prossimo e la accudisce notte e giorno condividendo quel poco spazio che hanno: la solidarietà fa miracoli di amore e di compassione... in questo la S. Vincenzo e le nostre Sorelle sono davvero delle buone samaritane.

Nella loro semplicità hanno forte il senso di appartenenza ad una comunità nella quale ritrovarsi e aiutarsi... un esempio è la costruzione della chiesa, frutto come ci ha detto sr Carla, delle loro offerte, che alla domenica la riempiono di canti, di danze, di musica e di preghiere... la celebrazione dura almeno due ore e nessuno si lamenta. È difficile esprimere tutto quanto porti in cuore dopo aver visto con occhio evangelico, l'Africa, la sua gente, le usanze.

Ringrazio i miei superiori di questa opportunità e il Signore di questo dono.

Offerte missioni Kenya - Alunni Scuola Ist. S. Giuseppe, Ve - Amici di Don Gastone Barecchia, in mem., Ve - Amici di Pisticci, Mt - Bellet Zaira, Vittorio Veneto, Tv - Berton Claudio e Boscolo Giuliana - Colombera Valentina e Michelet Stefan - Dametto Dassistina, Piavon di Oderzo, Tv - Diocesi di Venezia - Morandin Silvano e Marcuzzo Giuseppina, Porcia, Pn - N.N., Ve - Nepitello Laura e fam., Ve - Parrocchia S. Giuseppe Lavoratore, Pisticci Scalo, Mt - Parrocchie Angelo Raffaele e S. Nicolò dei Mendicoli, Ve - Perin Giacomo e Zanot Gabriella, Porcia, Pn - Polesel Adriano, Tv - Posocco Italo, Spedicato Anna, Vittorio Veneto, Tv - Rosetta e Associazione Maria di Nazaret, Pisticci, Mt - Scuola Inf. Nostri Caduti, Scarpinata anno 2019, Spinea, Ve - Scuola L. Caburlotto, Castagnata, Mestre, Ve - Tomadini Sandra.

Mestre – Scuola Luigi Caburlotto UNA CASTAGNATA FESTOSA

Nel nostro progetto educativo c'è l'impegno della scuola a "creare attività con le famiglie per sviluppare il benessere e la condivisione dei valori che sono a base della missione educativa per crescere in armonia con se stessi e con la società". Siamo fortemente convinti che la famiglia ha la priorità formativa dei minori e che è indispensabile per la scuola affiancarla con solidarietà e discrezione. La *Castagnata* è uno dei momenti di festa con le famiglie, durante la quale grandi e piccoli possono godere insieme di diverse attività, e contemporaneamente rafforzare il senso di appartenenza a questa comunità. Questo evento si è svolto il 19 ottobre, quando iniziava finalmente a farsi sentire l'autunno.

Alle 9.30 nel cortile, già allestito con una ricca esposizione di pizza, panini, ottime castagne, dolci in vendita, insegnanti della Primaria e dell'Infanzia hanno accolto allievi e famigliari, mentre la musica faceva da sfondo e già invitava ai balli.

Tutti insieme gli allievi hanno potuto godere di uno spettacolo comico interpretato da un divertentissimo mago-prestigiante, che ha saputo coinvolgere i bambini con la sua simpatia e bravura. Dopo tanto divertimento è venuta l'ora delle castagne e di ballare.

Ma c'era ancora un momento tanto atteso dai bambini: in palestra, tutti presenti e interessatissimi ad assistere speranzosi all'estrazione della *Lotteria della Scuola Caburlotto*. Alle maestre il delicato compito di controllo della regolarità di ogni passaggio. C'è qualcosa di



magico in questo gioco collettivo: tutti sanno che i premi sono doni delle famiglie stesse e che il ricavato andrà a sostegno delle missioni dell'Istituto, e tuttavia è bellissimo sentir pronunciare il proprio numero!

La partecipazione è stata tantissima in merito della buona volontà di moltissimi genitori che hanno dedicato il loro tempo per la preparazione, la cottura delle buonissime castagne, la confezione delle ceste, la preparazione dei panini e per la loro simpatia e capacità di coinvolgimento in un appuntamento gioioso così atteso dai bambini.

Arrivederci al prossimo anno!

Maestra Marilena

FESTA DEI "CAMPIONI DI LUCE"

31 ottobre 2019 – Così abbiamo chiamato la festa dei nostri Santi. Cinque gruppi, ciascuno con bambini di tutte le classi, in modalità "open class": piccoli e grandi insieme per fare squadra, giocare, divertirsi, aiutarsi e portare a casa punti! Cinque giochi entusiasmanti diversi: "Indovina chi", "Caccia al tesoro dei Santi", "Belle parole memory", "Gioco del cappello" e "Il pentolone delle curiosità". Ogni squadra aveva un proprio simbolo: una candela, una lampada, una torcia, una stella e il fuoco: tutti elementi di luce.

Noi insegnanti abbiamo voluto sottolineare la luce come aspetto importante e significativo della vita dei santi. Siamo chiamati tutti a portare nel mondo la luce vera, che è Gesù, il Risorto! I Santi sono testimoni riusciti che indicano anche a noi, nella nostra quotidianità, la possibilità, pur con i nostri limiti, di essere uomini e donne di speranza, costruttori di pace.

A tutti i partecipanti è stato donato un libro, "*La storia di Talita*", che racconta la storia del beato Padre Luigi Caburlotto che sarà interpretato dai nostri bambini al teatro Goldoni di Venezia. Caramelle per tutti, una bellissima matita con una simpatica gomma per i vincitori.

In realtà vinciamo tutti: quando riusciamo a fare squadra, quando ci aiutiamo e quando ci divertiamo tutti insieme! Evviva i Santi! Evviva i bambini! Evviva la scuola!

Maestra Stefania

29 Ottobre 2018 - 29 Ottobre 2019

Amico abete di Stefano Torresan

Un frastuono rimbomba nella vallata nonostante la guerra da cent'anni sia terminata
nubi si accavallano da ogni direzione nell'aria si sente una strana vibrazione.
Arriva il vento senza mostrare pietà mi prende in pieno piegandomi a metà il mare verde comincia a ondeggiare e sua maestà non smette di spirare.
Mi strappa i piedi dal suolo materno tirandomi in giù verso l'inferno invano chiedo aiuto ai vicini fratelli affinché mi sorreggano coi loro fuscilli.
Poi d'improvviso la mia lotta è terminata la mia chioma sulla terra inerme è sdraiata la tempesta continua ed ora la brezza i miei piedi nudi mortalmente accarezza.
Con l'ultimo sospiro di linfa vitale osservo il risultato del violento temporale la mia famiglia con me se n'è andata attorno a me una landa desolata.
Uomo e natura a cent'anni di distanza hanno prodotto la medesima circostanza sperando che la storia che son qui a narrare ti possa aiutar a non dimenticare.

Missione Kenya - Banco BPM SpA
codice IBAN: **IT11C0503402070000000007154**
Missione Filippine - Banco BPM SpA
codice IBAN: **IT85D0503402070000000007155**
Missione Brasile: Banca Intesa San Paolo codice
IBAN: **IT69J0306909606100000004888**

ROMA - Un laboratorio per conoscere e vivere il dramma dei migranti

IL 3-5 OTTOBRE 2019 GLI STUDENTI DELLE CLASSI 4^A E 5^A DEI LICEI HANNO POTUTO SPERIMENTARE INCONTRI CHE HANNO LORO OFFERTO L'OPPORTUNITÀ DI UNA IMMERSIONE DIRETTA NELLA SITUAZIONE DI UN MIGRANTE ASCOLTANDO E PROVANDO...

GLORIA VOLPE GUIDA DEL LABORATORIO TESTIMONIANZA

- Durante il mio servizio con famiglie vittime di conflitto armato in America Latina mi domandavo come avrei potuto trasmettere questa realtà così diversa al lato di mondo da cui io provenivo. Trasmettere l'assurdità: come è possibile che si capovolgano priorità e significati a partire dal luogo in cui si nasce? E come dirlo nelle scuole era per me una sfida e una scommessa.

In Ecuador è nata l'idea dei laboratori per comunicare una realtà, un'emozione, un vissuto a chi ignora completamente cosa vivono i rifugiati che scappano dal conflitto colombiano e cercano asilo in altre terre, in parallelo molto simile a quello che vivono qui in Italia i migranti che, se sopravvivono al viaggio, attraccano sulle nostre coste.

Sono una ragazza che appartiene a un popolo e a una generazione privilegiati, che non conoscono la guerra, se non attraverso altri, i loro occhi, le loro di dolore per la morte di persone care ingiustamente uccise. Alcune cose ti segnano per sempre, anche se tu non ne sei protagonista. Raccontarlo sembra impresa impossibile e tuttavia necessaria. Tra realtà tanto lontane, forse le persone sono l'unico ponte di avvicinamento.



Nel "gommoni" bendati

entrata nelle aule dell'Istituto *S. Giuseppe del Caburlotto*, ho avvertito atteggiamenti o propositivi e curiosi o di sfida, di prevenzione... Per me difendere i diritti umani non è *buonismo*, ma un *credo* fondamentale. È quello che volevo e spero di essere riuscita a trasmettere. Un'utopia forse, ma da raggiungere.

Ho avuto la gioia di vedere un cambiamento in alcuni studenti e verso di me e con i ragazzi che mi accompagnavano e per i quali mi sentivo responsabile. Il primo giorno ho seminato fiducia: quando la storia è raccontata da chi l'ha vissuta sulla propria pelle, rimane impressa e diventa indelebile.

Nel secondo incontro, in cerchio, i ragazzi hanno raccontato il loro frammento di vita con gli immigrati nel silenzio attento e partecipe degli studenti che ascoltavano con grande rispetto e compassione. Nel terzo incontro è avvenuto un piccolo miracolo. La dinamica di simulazione, ha permesso a molti di mettersi nei panni di un migrante africano che sfuggiva da una situazione di persecuzione costretto ad affrontare prima il viaggio e poi l'iter burocratico in Europa. Molti degli studenti hanno capito per un piccolo, piccolissimo frammento della loro vita cosa si prova a stare dalla parte del diverso, dell'emarginato, del perseguitato. A salvarli, nel gioco, c'era invece un rifugiato che ha vissuto davvero quanto veniva simulato. Proprio lui mi ha ringraziato perché condividendo la sua testimonianza finalmente è riuscito a comunicare tutto il dolore vissuto e a liberarsene, regalandolo agli altri.

Le emozioni emerse sono state molteplici: paura, dolore, incredulità, solitudine, frustrazione. Ecco, se le emozioni verranno custodite e trasformate in energie positive, potranno generare un cambiamento importante nella nostra società.

Prima di essere bravi studenti e in futuro bravi professionisti, dovremmo aiutare i ragazzi ad essere *umani*. Questa è la responsabilità più grande che compete alle scuole.

Ringrazio la scuola di aver offerto a me e al mio gruppo e specialmente ai loro studenti questa opportunità.

MAKAN PROVENIENTE DAL MALI: UN MIGRANTE

- Quando Gloria mi ha chiesto: "Come sei arrivato qui?" ho pensato "ma questa che vuole?". Quasi mi veniva da ridere, non capivo a cosa mirasse. Mi sono fidato, ho colto solo fiducia. Da quando sono arrivato nemmeno parlavo con i bianchi. Non parlavo con nessuno. Camminavo sempre da solo, portando un dolore grande e impossibile da raccontare. Io piango solo dentro, fuori non sono in grado. Non parlo del mio passato con nessuno, però con loro mi sono liberato. È stato difficile. Tanto dolore. Ma è stato bello aprirmi con loro, mi sono fidato, mi sono aperto. Non lo credevo possibile. Sono rimasto per tre giorni perso, senza parole, ma mi sono liberato dal male del passato. Raccontare il proprio dolore mi ha fatto bene. Ho raccontato a tutti i miei compagni di casa, ho mostrato le foto, tutti hanno condiviso.



In fila per la registrazione

Non avevo mai avuto occasione di conoscere giovani come me che potessero capire la mia difficoltà.

Alcuni pregiudizi che avevo verso gli italiani sono andati via. Quando sono arrivato qui avevo paura del colore delle persone, ora sono libero. È stato come liberarsi di un muro. Voglio raccontare quello che è successo nel mio viaggio anche a mia madre. Ho pace nel mio cuore e penso solo a un futuro migliore, sono contento. Io lo so che sono coraggioso e forte, ma sentirmelo dire da un'altra persona è diverso. I loro consigli mi hanno dato coraggio. Mi hanno detto che posso vivere ancora. Grazie a tutti.

MAJD AFISA PROVENIENTE DALLA SIRIA

Grazie, Ragazzi del *S. Giuseppe del Caburlotto* per la vostra disponibilità e accoglienza e per aver condiviso del vostro tempo con noi per sentire le nostre storie, cercando di entrare in una nuova realtà, e pure aver avuto fiducia in noi nell'esperienza che abbiamo fatto del gommone. Spero di rivedervi presto!



Sotto controllo della polizia

In questo mondo dove tutto è ricondotto a numeri e calcoli credo tocchi ai giovani la speranza di infondere umanità. E ritengo non ci sia modo migliore per imparare se non attraverso l'esperienza diretta.

Per la prima volta sperimentavo incontri sui diritti umani in forma laboratoriale e in una scuola italiana, con la mia lingua, per la mia gente, nel mio territorio. Tanta emozione e una grande incognita: la reazione degli studenti. Fin dal primo giorno in cui sono

Uno studente del Liceo Ist. S. Giuseppe, Roma, scrive al Presidente della Repubblica e riceve riscontro

Roma, 18 settembre 2019

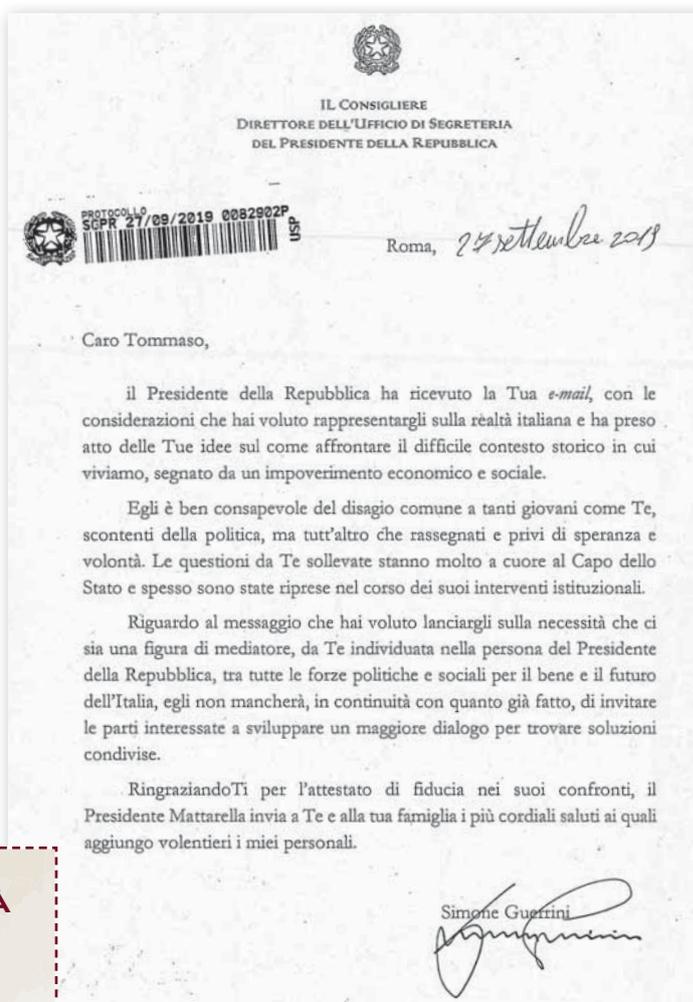
Caro Presidente, mi chiamo Tommaso Lembo. Il motivo per il quale Le sto scrivendo non è così difficile da indovinare, per capirlo basta fare un giro in qualunque parte della nostra bella patria.

A differenza sua non sono né saggio e non ho neanche tanta esperienza, ma sono grande abbastanza da accorgermi che le cose in Italia non vanno come dovrebbero, anzi non vanno affatto. Debito pubblico, migranti e mancanza di lavoro sono solo alcuni dei problemi che minacciano il futuro di noi italiani, rendendoci incapaci di compiere scelte mirate al bene del paese e al bene collettivo. L'unico obiettivo sembra sia quello di riempire il vuoto incolmabile del nostro egoismo e delle nostre paure.

Nonostante ciò non sono qui per dare colpe, già lo fanno tutti e non serve che mi metta a farlo anch'io, ma sono qui per chiedere il suo aiuto. Infatti credo che Lei sia la persona più adatta per aiutarci. La sua saggezza e il suo carattere forte, ma pacato sono ciò di cui il nostro paese ha bisogno.

È da anni, appunto, che tutti si chiedono cosa sia meglio per il paese: destra, sinistra, ficcare la testa sotto la sabbia o semplice rubare soldi fino a che per il peso delle tasche non ci calano i pantaloni.

Chiaramente serve altro, serve di più, serve lo stesso coraggio che Lei ha messo per combattere la mafia in questi lunghi anni, serve una persona in grado di trascendere le logiche di destra e di sinistra,



ROMA - UNA INTERESSANTE NOVITÀ ALL'ISTITUTO S. GIUSEPPE DEL CABURLOTTO

Come imparare a scrivere musica al computer

Dal nuovo anno scolastico partiranno alla scuola di musica dell'Istituto San Giuseppe del Caburlootto due nuovi corsi: scrittura musicale al computer e musica in movimento. Lo annuncia in anteprima il responsabile della sezione musicale, **Vittorio Modesti**, pianista romano, 47 anni, responsabile delle certificazioni Abrsm (Associated board of the Royal schools of music). «Siamo stati - afferma con orgoglio - una delle prime scuole a Roma a utilizzare l'Abrsm». Le lezioni di musica sono frequentate da circa trecento allievi, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di primo grado. I corsi di strumento si svolgono in orario extra-scolastico e sono aperti dall'anno scorso ai genitori degli



Il pianista romano Vittorio Modesti, 47 anni, direttore della Scuola di musica San Giuseppe

alunni. Ogni anno si tiene un "talent", uno spettacolo nel quale si esibisce chi fa parte della scuola, docenti e studenti.

L'istituto si trova in zona Capannelle, via Rabbello, 15; tel. 06-7184277; www.sangiuseppecab.it.

perché il bene non risiede da nessuna delle due parti, ma in ciò che è meglio per noi Italiani.

Certamente c'è tanto lavoro da fare, ma sono convinto che Lei sia pronto a farlo. Perciò vorrei che Lei diventasse un'importante figura di mediazione tra le forze al governo e tra queste e il popolo in modo che esse riescano a risollevare il paese da questa crisi sia economica che ideologica.

La cosa più importante che Lei adesso deve fare è continuare a credere in noi giovani.

A 17 anni non sopporto chi dice che siamo una generazione di falliti e di incapaci, ma sopporto ancora meno chi ormai rassegnato dice di andarcene via dall'Italia a cercare un futuro all'estero, infatti noi siamo l'unico futuro possibile per questo paese.

Ecco perché abbiamo bisogno che voi ascoltiate le nostre idee, che crediate in esse, ma soprattutto necessitiamo di provvedimenti concreti che ci aiutino a esprimere tutto il nostro potenziale, poiché questa è la migliore possibilità che abbiamo per rendere l'Italia il paese che ci meritiamo e dove far crescere i nostri figli, i quali di certo non meritano il peso dei nostri fallimenti.

Quindi Presidente rimetto a Lei le mie speranze per un'Italia migliore, perché credo che Lei ancora più di me non sopporti di vedere l'Italia ridotta in questo modo, solo per colpa della nostra stupidità e del nostro menefreghismo.

Presidente, ci renda di nuovo fieri di essere italiani!

Spinea - Casa san Giuseppe

Giubilei di Consacrazione

sr Rosilda, sr Armida e sr Teresiana

Ottobre 2019 - Del 75° di sr Rosilda abbiamo già raccontato attraverso la voce di un nipote, ma con lei nella Casa S. Giuseppe hanno celebrato il 70° di sr Teresiana e di sr Armida. La comunità ha preparato con cura la festa, ha addobbato con immagini fiorite l'ambiente, ha predisposto una bella accoglienza per i famigliari e gli Amici della Comunità, sempre partecipi di ogni evento. La chiesa era preparata in grande stile, con piccole cascate di verde e di fiorellini bianchi, anche i banchi erano vestiti a festa.

Ha celebrato don Giacinto Danieli e ha cantato la Corale della parrocchia di Orgnano, *S. Bertilla*. La gente era davvero numerosa, tanto che la cappella non ha potuto contenerla e molti hanno dovuto rimanere nell'atrio.

Madre Francesca ha rivolto alle Sorelle e ai convenuti il saluto e una breve presentazione delle festeggiate ricordando il loro percorso di vita e di generoso servizio in tante opere e comunità: servizio ai bambini nella catechesi, nella scuola e nella preghiera, che ora si è fatta più intensa e vuole accompagnare il cammino di tutta la Congregazione.

Il celebrante ha sottolineato il valore fondamentale della fede, senza la quale la vita consacrata non avrebbe valore, né sarebbe fonte di grazia per chi è chiamato e per quelli a cui è mandato. Essa è un granello di senape, ma poi cresce, si sviluppa e diventa albero forte e accogliente della vita, come la vita di sr Armida, sr Rosilda e sr Teresiana sono state nel loro servizio ai bambini, alle famiglie e nelle Comunità dove hanno operato.

Si è anche soffermato sul profondo valore di questa fase di vita delle Sorelle, in una età e con una salute che spesso fanno dire: "sono inutile". Davanti a Dio "inutile" significa, ha detto, "servi senza utile", amati da Dio gratuitamente e non per quanto rendiamo. Come queste Sorelle hanno dato testimonianza di vita offerta gratuitamente per il bene di tanti e specialmente dei bambini, (il tesoro più prezioso che Dio affida alle cure educative, come affidò a Giuseppe la vita del suo Figlio fatto uomo), così ora continuano la loro missione semplicemente amando, offrendo, pregando per tutti come figlie e spose amate da Dio.

SR ARMIDA CON I SUOI FAMIGLIARI



SR ROSILDA NELLO SPINT DI ALTRI TEMPI, CONSERVATO FINO AD OGGI NEL CUORE! SR TERESIANA DAL SORRISO CHE HA SORGIVE PROFONDE.



A conclusione della celebrazione eucaristica sono seguiti i festeggiamenti. Parenti e amici delle Sorelle si sono stretti attorno a loro per continuare la festa in sala attraverso un semplice rinfresco e naturalmente le foto con cui i parenti hanno voluto fermare questi momenti di gioia e di ringraziamento di sr Rosilda, sr Armida e sr Teresiana.

sr Marcelliana e sr Mariagrazia N.

La tenerezza di Marco per bambini che hanno freddo



Marco è curioso, interroga con disinvoltura: "Come ti chiami? Cosa fai? Per chi lo fai?"

E fu così che vedendo sr Donata sferruzzare, dopo un interrogatorio su qualche aspetto delle sue mani che non lo convinceva molto e che aveva controllato per diversi giorni, chiese anche a che servisse il lavoro che stava facendo. C'era sul tavolo un giornalino dal quale sr Donata poté fargli vedere i bambini del Kenya, in Africa, paese caldo, ma non a tutte le ore. "Vedi questi bambini, alla sera e al mattino hanno tanto freddo, ma sono poveri e non hanno un bel berrettino come il tuo per scaldarsi!"

Ascoltava assorto, occhi spalancati.

Il giorno dopo, la sua maestra arrivò con una borsa colma di morbidi gomitolini di lana di molti colori. "Per i bambini poveri del Kenya: tu fai dei berrettini e glieli mandi!"

La maestra raccontò che Marco aveva raccolto in cuore la pena di bambini privi anche di un berrettino e aveva pregato la maestra di provvedere lana. La Maestra poi, facendo l'acquisto, raccontò alla signora che la serviva la gentilezza del bambino: "Ecco, disse la signora, una parte di gomitolini la regalo io!"

Dagli occhi curiosi, dall'ascolto attento, dal cuore sensibile di Marco si creò un circolo virtuoso che produsse tanti berrettini, già portati in Kenya.

È proprio vero: l'amore è contagioso... e riscalda il cuore, e... anche la testa!

Sr Donata

Amici in Cielo

Massimiliano Baro

La grade famiglia Baro è amica dell'Istituto delle Figlie di S. Giuseppe e imparentata per alcune Sorelle che provengono da quel ceppo o vi sono legate. Vivere la morte di Massimiliano, giovane quarantenne, esperto di ciclismo, caduto proprio dalla sua bici sulla strada, è stato ed è condivisione di un dolore profondo, ma anche di una scoperta sorprendente. Per comprenderlo diamo la parola al suo Padre spirituale che lo ha fatto vivere davanti a noi, pennellando la sua anima.



La sua preparazione culturale in Scienze dell'educazione lo spingeva ad occuparsi dell'umanità svantaggiata, la sua professione l'ha vissuta prevalentemente presso l'ASSOCIAZIONE SOLIDARIETÀ DICEMBRE '79 che gestisce un Centro Diurno per persone con problemi di dipendenza a San Donà di Piave. Ecco la testimonianza dei suoi colleghi coi quali ha collaborato per 12 anni.

“Un collega sempre disponibile e attento. Aveva un occhio per tutti e, di fronte ai problemi, era sempre positivo e possibilista. Una sicurezza per chi aveva il privilegio di lavorare con lui. La sua pazienza era disarmante quanto spontanea e naturale. Non si tirava mai indietro né quando c'era da fare fatica fisica né quando c'erano fatiche emotive da affrontare con sensibilità e determinazione”.

“Un educatore appassionato che per ognuno aveva la parola giusta e uno sguardo speciale. Buono e rigoroso, solido e tollerante sempre pronto all'ascolto e capace di ripartire con chi era più fragile e in difficoltà. Un esempio di gioia di vivere e di sapersi sacrificare per gli altri se serviva.

Un maestro anche nelle cose pratiche e nel darsi da fare senza risparmiarsi. Non si rifaceva espressamente a Dio ma si sentiva che era animato da una grande fede in Lui e che quel suo modo di vivere la vita e le relazioni aveva molto a che fare con la sua chiamata personale a mettere a frutto i talenti che sentiva di aver ricevuto”.

Solo piccole tessere di una vita vissuta intensamente. Caratterizzata da un amore profondo e delicatissimo per la moglie, di offerta consapevole del sacrificio di non poter avere figli propri, ma di fare del matrimonio una condivisione generosissima

di amore con ogni realtà umana toccata: la propria famiglia di origine, i carissimi nipoti, i genitori, la parrocchia, le associazioni sportive, la vocazione educativa nei confronti dei più giovani, il servizio ...

Durante la celebrazione eucaristica, nella chiesa stipatissima di persone, vibrava un'intensissima partecipazione, accorata e serena. Sembra contrasto, ma il silenzio era preghiera, la riflessione commossa del celebrante, della moglie, di amici, avvicinavano anche a chi, come me, non lo conosceva, questo giovane sposo che attingeva forza quotidiana, per sé e per molti, dalla Parola di Dio, dalla preghiera.

Quando si formò il corteo che lo accompagnava al cimitero, la gente riempiva le strade in silenziosa preghiera. Ho provato la sensazione forte che così è il funerale di un santo.

Sì, in questo tempo della Chiesa, in cui il Papa invita i cristiani a vivere nella quotidianità la vocazione cristiana alla santità, avevamo incontrato un esempio di vita luminoso.

Il dolore della separazione, quanto più la persona è amata, tanto più si fa cocente, e tuttavia quanto conforto nel ricordare la sua bella persona e chiedergli, in forza della nostra fede nella vita beata di chi ha compiuto con Cristo il suo cammino di vita, di intercedere anche per noi un cammino degno della nostra vocazione cristiana.

(ARB)

Sara, madre di due figlie dopo un cancro al seno una speranza accesa per molte donne

Abbiamo conosciuto Sara dalle pagine di questo giornalino, ci ha raccontato il suo percorso di sofferenza, di ricerca, di lotta, di speranza, di gioia. Recentemente, il 19 novembre 2019, è stata intervistata da Cristina Da Rold. Ascoltiamo qualche tratto di quanto ha detto. Che stia bene è conferma il fatto che Sara, docente presso l'Istituto S. Giuseppe di Roma, ha partecipato al 2° Convegno dei laici il 23 novembre.

Quello che serve è mettere assieme ginecologia e oncologia - Due anni dopo l'iter terapeutico, l'oncologo dice a Sara che se lo desidera ancora può provare ad avere un bambino, e qui si apre un altro enorme calvario: nessun ginecologo a cui si rivolgeva voleva seguirla, appunto perché non

c'era sufficiente letteratura medica per consigliarla al meglio. *I ginecologi mi ascoltavano e spesso con dolore mi dicevano che non se la sentivano di seguirmi perché il rischio di consigliare qualcosa che poteva far ritornare il cancro li spaventava troppo, e io li capivo. Il mio errore fu che cercavo un ginecologo, quando invece avrei dovuto da subito cercare una figura diversa, cioè un ginecologo-oncologo.*

Rischi evidenti non ce n'erano, mi spiega, perché il tumore di Sara non era ormonoresponsivo. Il punto è che essendo i tumori fenomeni complessi, non si poteva escludere che fra i miliardi di cellule non ce ne fossero anche di ormonoresponsive, che potevano scatenarsi con il boom ormonale che accompagna l'inizio della gravidanza.



Oltre al fatto che i tumori possono mutare.

Finalmente Sara trova un ginecologo-oncologo che si prende la responsabilità di seguirla in questa sua scelta, sulla base della letteratura che conosceva.

A distanza di soli otto anni, oggi le cose sono cambiate: quello che ha fatto Sara non

VOLONTARI DEL FANCIULLO TESTIMONI DELLA FORZA CARISMATICA DEL BEATO LUIGI

Siamo i *Volontari del Fanciullo* che fanno servizio nelle Case Nazareth: due a Chirignago, due case messe a disposizione dal Comune di Spinea a Crea, e in una quinta messa a disposizione dal Comune di Venezia a Marghera.

All'interno della nostra Associazione ci sono stati dei cambiamenti importanti che riteniamo bello condividere con i lettori Amici della Famiglia delle Figlie di S. Giuseppe, che ci conoscono attraverso questo Giornalino.

*Il fiore che sboccia
nelle avversità
è il più bello
e il più raro di tutti.*

-Mulan-

La nostra amata Suor Licia non aspetta più l'autobus per andare a Spinea, non fa visita ai negozianti, non frequenta la messa quotidiana e domenicale in parrocchia: questo è il dispiacere più grande che stiamo vivendo. La nostra piccola ma grande fondatrice dell'*Associazione Volontari del Fanciullo* non gode più della salute necessaria per vivere a Chirignago in autonomia. Per questo ora si trova nella Casa San Giuseppe della Congregazione a Spinea, e da lì offre quotidianamente la sua infermità e la

sua sofferenza al Signore nella preghiera continua a sostegno all'associazione.

La sua assenza, però, se da un lato ci ha spezzato il cuore, dall'altro ha chiamato tutti noi Volontari a riconfermare con più forza e senso di responsabilità la nostra dedizione al progetto di Casa Nazareth. Suor Licia aveva sognato questo progetto (che si ispira al Carisma lasciatoci dal Beato Don Luigi Caburlotto, fondatore della Congregazione delle Figlie di San Giuseppe) perché potesse portare sollievo a quei piccoli, tanto amati dal Signore, già provati da grandi sofferenze. Per continuare questo sogno e per restare fedeli ad esso la Madre Generale, Suor Francesca Lorenzet, ci ha fatto dono di un'altra religiosa, suor Simona Ida, che con molta passione ci sta accompagnando e sostenendo nella cura dei bambini e, soprattutto, nella continua formazione spirituale e nella sequela al carisma del Beato Caburlotto.

L'impegno necessario all'apertura quotidiana delle case è proprio tanto: i bambini che attualmente frequentano le case Nazareth di Chirignago sono 28, con quelli che frequentano le altre tre case, sono in tutto 56. Le persone che assicurano l'apertura quotidiana delle case sono le cinque educatrici, figure fondamentali per i bambini, supportate da una coordinatrice e da suor Simona; noi Volontari ci alterniamo offrendo ognuno un pomeriggio di servizio a settimana e siamo, attualmente, in 94 compresi i preziosissimi autisti che permettono



di raggiungere le Case Nazareth ai bambini che non ne avrebbero la possibilità.

Perché il servizio ai bambini sia efficace e porti frutti di serenità, sicurezza, e speranza per il futuro, noi volontari abbiamo bisogno di una formazione spirituale e pedagogica costante, per questo ci riuniamo una sera a settimana, e passiamo tutti insieme quattro sabati pomeriggio all'anno negli incontri chiamati "Agape", inoltre facciamo un'uscita all'anno di due giorni: questo ci permette un cammino di maturazione personale, e anche di associazione, tale che i bambini, all'interno di qualsiasi Casa Nazareth, respirino davvero il profumo della famiglia.

Come ogni anno, anche quest'anno è cominciato il corso di formazione per gli aspiranti volontari: la Santa Provvidenza, tanto invocata e amata da Suor Licia, ha portato a "bussare" alla porta della nostra Associazione altre 18 persone che si incontreranno una volta a settimana fino a giugno quando, all'Agape di fine anno, prima dell'estate, confermeranno la loro iscrizione all'Associazione chiedendo di diventare "pietra viva" delle nostre Case Nazareth.

In tutto questo il parroco e i parrochiani della comunità di Chirignago, sono un riferimento importantissimo per l'Associazione, strumenti attraverso i quali la Santa Provvidenza non fa mai mancare il necessario ai bambini che frequentano le case Nazareth. I Volontari sono riconoscenti e affidano al Signore Dio, che vede anche nel segreto, l'adeguata ricompensa.

Nicoletta Maso - Volontari del fanciullo di Casa Nazareth e suor Simona

solo è pratica diffusa, ma viene proposto dai medici stessi alle donne giovani con diagnosi di tumore al seno.

Le chiedo perché non ha provato con la conservazione degli ovuli, oggi molto diffusa. Prima di tutto perché non avevo tempo. *La conservazione degli ovuli richiede un iter di stimolazione ovarica che dura un mese e mi avrebbe ritardato la chemioterapia. Se l'avessi fatto probabilmente oggi non sarei qui. Inoltre anche oggi questa è una pratica che si sconsiglia a chi ha avuto un tumore al seno, proprio per il discorso dell'ormonoresponsività.*

Sara dal 2011 a oggi ha avuto 4 gravidanze, senza bisogno di ricorrere a fecondazione assistita, due andate male e due che oggi sono due bambine sane: Agnese e Agata, di 7 e 4 anni. In entrambi i casi le gravidanze hanno richiesto qualche controllo in più: ogni due mesi si sottoponeva

a visita per analizzare i marcatori tumorali, qualche ecografia al seno e periodici controlli al cuore del feto perché la chemioterapia anche a distanza di tempo potrebbe avere conseguenze di questo tipo.

"In ogni caso oggi una donna che decida di provare a essere mamma dopo il cancro è supportata e aiutata, ed è il medico a proporti le varie opzioni, non come accadeva a noi dieci anni fa. Oggi l'*oncofertility* è una branca dell'oncologia presente ai convegni, nei corsi di formazione. **L'aspetto cruciale è la prevenzione**, anche prima dell'età in cui viene proposto lo *screening*. Statisticamente una donna su 40 prima dei 40 anni si ammalerà di cancro (dati AIOM 2019). Sta a noi controllarci il seno, da specialisti preposti che sono i senologi, esattamente come andiamo periodicamente dal ginecologo

Accompagnando la Reliquia del Beato Luigi in visita alla Comunità dei Ss. Vito e Modesto

Spinea - Volontari delle Figlie di S. Giuseppe - È il primo gruppo di persone che hanno pensato di offrire un servizio volontario riunendosi in associazione a sostegno delle attività scolastiche e pastorali della comunità religiosa che opera a Spinea. Sono presenza preziosa, assidua, generosa e creativa... molto silenziosa. L'occasione della visita della reliquia del Beato Padre Luigi li ha confortati e aiutati a condividere con noi tutti un po' del loro cuore.



Immagini dall'ultima marcia di "Scarpinando insieme", col microfono Rossano Saccon, tra i fondatori del gruppo e instancabile promotore di iniziative.

Confidenze. Prepararci alla celebrazione, dedicata alla venerazione della reliquia del Beato Padre Luigi ci ha dato la possibilità di rivedere la sua vita e il suo carisma e di riflettere sul nostro essere **Volontari delle Figlie di San Giuseppe**; riflessione che oggi vogliamo condividere con voi.

Caro Don Luigi, tu sei nato tanto tempo fa, nel 1817, e sembri tanto lontano dal nostro mondo d'oggi, dalle nostre problematiche, dal nostro vivere quotidiano, ma poi, conoscendoti un po' alla volta ci siamo accorti della tua attualità, della tua lungimiranza, della tua attenzione per il povero.

La tua preoccupazione per le giovani di allora, sono le stesse preoccupazioni di oggi, il povero che hai esaltato e aiutato c'è ancora adesso.

Il segreto della tua sensibilità verso i più piccoli, la tua forza e determinazione nell'affrontare le difficoltà ti venivano dal Vangelo che tu hai letto e riletto, e ha fatto diventare Parola incarnata nella tua vita, per dare infine vita alla Congregazione delle Figlie di San Giuseppe.

Una congregazione di suore attente all'educazione dei bambini dei giovani e degli adulti, anche qui a Spinea, fin dal lontano 1926, anno dell'inaugurazione dell'asilo "Ai nostri Caduti".

Noi volontari ci siamo avvicinati per aiutare queste suore e questa scuola e piano piano abbiamo cominciato a conoscerci negli incontri di formazione, abbiamo scoperto con stupore la tua attualità, la tua lungimiranza nelle scelte della tua vita e la tua vera natura di educatore nella "dolce fermezza".

Padre Luigi chiamando le suore Figlie di San Giuseppe hai indicato un modello di educatore e hai tracciato un cammino: *come Giuseppe così voi...* Educare significa aiutare i più piccoli, i ragazzi, i giovani ad assumere con gradualità e in modo ar-

monico una mentalità aperta e rispettosa, critica e costruttiva, ricca di senso e di significato umano e spirituale.

È proprio grazie all'asilo che nasce la nostra esperienza di volontari.

Portando i figli all'asilo si viene accolti da un'onda di amorevole accoglienza che riempie la quotidianità; l'asilo diventa così la casa dei giovani, per gli incontri di preghiera, per le serate di festa. Con un po' di impegno ognuno di noi si è messo a disposizione ciascuno con la ricchezza della sua umanità, donando del proprio tempo per il bene degli altri, avendoti ad esempio, padre Luigi, nel servire il prossimo, nell'educare

sempre, trasferendo questa bella esperienza in tutte le attività che svolgiamo in parrocchia nel volontariato nel lavoro ed in famiglia.

Oggi siamo presenti, come volontari, tutti i giorni all'asilo e organizziamo la tradizionale marcia "Scarpinando insieme per le Missioni" con l'obiettivo di raccogliere fondi per le missioni.

Caro Padre Luigi oggi sei qui con noi per incoraggiarci a testimoniare la tua attualità di sacerdote e padre di tanti figli e figlie di San Giuseppe.

Rossano e Roberta

CAORLE: INCONTRO CON IL BEATO LUIGI

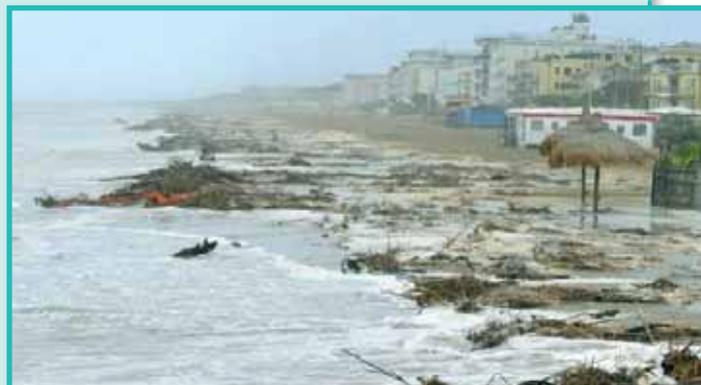
23-24 novembre 2019. Il parroco don Danilo Barlese ha accolto volentieri l'opportunità di far incontrare la comunità parrocchiale con il Beato Luigi Caburlotto. Egli stesso ha preparato i testi per il S. Rosario recitato nel Duomo, prima della celebrazione della S. Messa vespertina.

Ha scelto opportunamente di far parlare lo stesso don Luigi, raccogliendo il commento ai Misteri dai suoi scritti o da commenti agli scritti.

I testi hanno molto aiutato la preghiera, facendo quasi percepire la presenza reale del Beato di cui si ascoltavano i pensieri e si venerava la reliquia. La nostra fede cattolica ha tra i misteri che professa, la certezza della vita eterna e della chiamata di tutti alla salvezza come pure alla santità.

In linea con l'esortazione di Papa Francesco a vivere la santità nel quotidiano, sr Roberta è stata invitata a rivolgere qualche pensiero ai fedeli nelle 4 Sante Messe celebrate tra sabato e domenica.

Non è stato difficile scegliere dal pensiero e dalla vita del Beato suggerimenti adatti all'alternarsi dei fedeli presenti alla celebrazione, nonostante lo sferzare del vento e le mareggiate.





LA RELIQUIA A ROMA: COMUNITÀ GIULIANO - DALMATA

Il quartiere giuliano-dalmata insiste nella zona Eur di Roma.

Per noi *Figlie di S. Giuseppe* è un luogo caro perché dal 1948 al 1976 le Nostre Sorelle furono gli Angeli Custodi di centinaia di Bambine profughe dall'Istria e dalla Dalmazia. Ricordiamo con particolare affetto, ammirazione, stima Madre Ambrosina, suor Eustella, suor Leonarda, sr Enrica, suor Michelangela, suor Tar-silla, suor Ada ...

Ora la *Casa della Bambina Giuliana e Dalmata* è considerata un monumento storico che mantiene, esternamente, la configurazione di allora e internamente ospita vari servizi sociali.

Suor Simona è riuscita a mettersi in contatto con il Parroco attuale (i Padri Francescani Conventuali di Padova hanno lasciato la Parrocchia alla Diocesi di Roma da pochi anni) don Giulio, al quale ha chiesto di ospitare la Reliquia del Beato Padre Luigi.

L'accoglienza è stata cordiale, ricca di rispetto e di curiosità.

Abbiamo incontrato, in due giorni successivi di novembre 2019, 4 gruppi di catechesi, di bambini e adolescenti dalla classe 3^a Primaria alla 3^a Secondaria di 1^o grado.

È stata un'esperienza commovente per il silenzio e la partecipazione emotiva dei Ragazzi.

Non sono stato mai coinvolto come oggi, ha detto uno di

loro, così abbiamo sperimentato che Padre Luigi affascina anche le nuove generazioni!

Don Nelson, un sacerdote studente, ha chiesto a suor Agnese e a suor Paola di raccontare ai ragazzini la loro vocazione. Un dono graditissimo.

Sabato sera e domenica, suor Simona, venuta da Venezia con la preziosa reliquia di Padre Luigi, ha parlato di Lui in tre Sante Messe e suor Paola in una.

I Santi colpiscono la mente e il cuore, affasciano anche i Ragazzi *nativi digitali* e senza dubbio lasciano nell'intelligenza e nel cuore tracce indelebili! Questo chiediamo, con fiducia totale, al Nostro Beato Fondatore!

suor Paola



“Arda nel nostro cuore la carità che Gesù Cristo ha portato in terra” (b. Luigi)

SPINEA - TESTIMONIANZA DI UNA VOLONTARIA DEL FANCIULLO

Una Volontaria del Fanciullo offre la sua testimonianza e coglie l'occasione per invitare altri ad unirsi al gruppo: “Chi desidera troverà dei depliant in fondo alla chiesa per diventare volontario della nostra Associazione o magari per fare qualche donazione”.

La presenza della reliquia del Beato Padre Luigi Caburlotto qui a Spinea è un'occasione importante per approfondire la conoscenza di questo grande sacerdote e farne tesoro.

Il Beato Luigi Caburlotto nasce a Venezia nel 1817. Diventa parroco nel 1849 nella Parrocchia di San Giacomo dell'Orto a Venezia e in questa parrocchia scopre una vocazione particolare all'interno della sua vocazione sacerdotale: una vocazione a prendersi cura delle fanciulle povere che vivevano per le calli di Venezia, nel degrado più totale. Fonda così nel 1850 la Congregazione delle Figlie di San Giuseppe con un gruppo di catechiste per amare e servire Gesù nelle bambine e nei bambini più poveri, come San Giuseppe aveva fatto,

con umiltà e dedizione, con Maria e Gesù. Egli diceva: se salverete una fanciulla, salverete un'intera famiglia.

Innamorato di Gesù, studiando con profonda dedizione il Vangelo, in Don Luigi si manifesta un carisma educativo decisamente innovativo per quel tempo e pertanto contro corrente. Ai metodi educativi in uso, caratterizzati da disciplina, obbedienza e castighi, egli sostituiva la persuasione al bene, la dolce fermezza, la pazienza la più invincibile... Egli diceva che: “educare è arte del cuore” e che i bambini devono essere “in cima ai nostri pensieri”.

Questo particolare carisma educativo, quanto mai attuale, è vivo e presente ancora oggi qui a Spinea, non solo grazie alla presenza religiosa delle Figlie di San Giuseppe, che sono state presenti in maniera meravigliosa nella nostra parrocchia e nella nostra scuola materna fino a metà degli anni '90 e che ora svolgono la loro opera educativa e carismatica prevalentemente nella parrocchia di Spinea Centro, ma anche grazie all'Associazione Volontari del

Fanciullo di Spinea, fondata da Suor Licia nel 1990.

Suor Licia, penso sia rimasta nel cuore di molti, con tanta passione e dedizione, attingendo al carisma educativo di Don Luigi e arricchendolo della sua grande esperienza nella scuola materna, ha costruito in questi quasi trent'anni, ben 5 Case Nazareth, dove accogliere in un clima di famiglia, d'amore e di serenità, bambini sofferenti e bisognosi di cure affettive ed educative, così come aveva fatto Padre Luigi. Casa Nazareth per i bambini è un luogo speciale dove fare esperienza d'amore e ritrovare la gioia e la speranza.

Il carisma del Beato Padre Luigi continua quindi a vivere e ad essere presente, nella formazione costante e nelle azioni di noi volontari ed educatrici e permette di compiere veri miracoli d'amore nei bambini! Per questo Suor Licia ci ha trasmesso una grande fede nella Provvidenza: la Provvidenza non può abbandonarci se continuiamo a fare il bene dei bambini.

Mi è caro ricordare un pensiero del Beato Padre Luigi Caburlotto:

“Chiunque abbia a cuore il bene di un figlio dell'uomo, della famiglia umana, avverte il dovere imprescindibile di educare” ricordando che “Educare è arte del cuore”.

Maria Rosa Cellini

Chirignago: la reliquia del beato Luigi

Quando il bene supera i confini del giorno

Torniamo a parlare della celebrazione del 15 giugno a Chirignago in occasione dell'ostensione della reliquia del Beato Padre Luigi perché altre voci hanno desiderato esprimersi.

È stato un grande onore per la nostra Scuola *S. Cuore* poter essere protagonista della prima parte dell'attesa visita delle reliquie dell'amato Padre Fondatore Beato Luigi Caburlotto. La presenza spirituale e carismatica del progetto di evangelizzazione e sostegno ai più piccoli del Beato si è rinnovata con la traboccante gioia dei nostri bambini, delle famiglie e dei tanti ex alunni che si sono riuniti condividendo gli importanti ricordi dei più di cento anni di vita dell'asilo. Consapevoli che viviamo ancora oggi in una realtà straordinaria, grazie alla lungimiranza e generosità del Beato Caburlotto e della Famiglia Religiosa delle Figlie di S. Giuseppe, il ringraziamento della Comunità tutta si è espresso con la numerosa e sentita partecipazione ai festeggiamenti.

“Arte del cuore” la definiva il Beato ed è questo il motto che ci muove a ricominciare ogni giorno con fiducia e passione nonostante le difficoltà, gli inevitabili inciampi, i tempi che cambiano e gli anni che si susseguono veloci. Tanto l'amore che ispirò e fu capace di seminare lo vediamo nei germogli che custodiamo con cura come gli attuali più di 70 bambini, perché il vero bene è davvero quello che ritroviamo e rinnoviamo giorno dopo giorno.

Un bene così contagioso quello del Beato capace ancora oggi di coinvolgere adulti di altre realtà come gli sportivi della remiera *G.S. Voga Veneta Mestre*. Quattordici poderosi e eleganti remi hanno reso onore, con l'imbarcazione ammiraglia “*Mestri-na*”, alle reliquie traslando da Venezia a San Giuliano la teca del Beato Luigi. Un



gesto di comunione e affetto per quella che era la famiglia di provenienza del Beato Caburlotto essendo il padre “gondoliere de casada” e rinnovando il legame d'acqua tra la città di provenienza con la “terra di missione”.

Con il cuore colmo di gratitudine ci affidiamo alla Sua intercessione per una costante benedizione della nostra scuola e di tutta la Comunità.

*Per il Sacro Cuore,
Daniela Costantini, Presidentessa*

Discorso in apertura della festa:

OSTENSIONE RELIQUIE BEATO LUIGI CABURLOTTO 15 GIUGNO 2019

CENNI STORICI - *Con grande emozione viviamo oggi l'incontro col Beato Luigi Caburlotto poiché in questa parrocchia il suo carisma si espresse avviando nel 1910 per opera delle Figlie di San Giuseppe la prima comunità dedita alla scuola per l'infanzia (Asilo) inserita in una parrocchia.*

Beato Luigi aveva fondato dal 1850 istituti a Venezia e una scuola a Vittorio Veneto per rispondere all'emergenza educativa

del delicato periodo storico di allora.

Le religiose giunsero in via Asilo Vecchio a Chirignago chiamate dall'arciprete Mons. Giovanni Battista Buso (di soli 4 anni più giovani don Luigi Caburlotto) e fu la superiora generale, madre Eletta Moggio, che con lungimiranza a cogliere l'opportunità di inserire una comunità religiosa per una pastorale strettamente legata alla vita parrocchiale e per avere un contatto diretto con la gente con i giovani con le famiglie. Le religiose fin dall'inizio hanno operato nell'ambito educativo dell'asilo: nella catechesi e nell'oratorio nonché nella scuola di lavoro, di alfabetizzazione e doposcuola. E condivisero con la popolazione anche la situazione sociale della 1^a e 2^a guerra mondiale e dunque: disagi, tragedie, lutti, bombardamenti, incluso il drammatico esodo in Polesine nel 1918. Nel 1919 le Figlie di San Giuseppe con parte della popolazione ritornarono a Chirignago dopo essere state profughe a Pincara.

Al rientro trovarono macerie e distruzioni. La loro prima preoccupazione fu di cercare una dignitosa dimora per la ripresa di tutte le attività forzatamente sospese durante la guerra. Si rese così necessario trasferire l'asilo nell'attuale via del Parroco. Ad esso provvide con sollecitudine, e grandi sacrifici, don Riccardo Bottacin, il successore del defunto Mons. Buso. Egli in soli tre anni edificò la nuova struttura: quella attuale.

Questo centenario cammino ci ha riuniti oggi per far memoria riconoscente per tenere viva la fiaccola della fede e del carisma educativo che il Beato Luigi Caburlotto ha lasciato alle figlie di San Giuseppe e a tutti noi Educatori, Volontari, Comunità per il Sacro Cuore e Casa Nazareth luoghi preziosi di crescita serena di tante generazioni di bambini.

Il Beato sacerdote Luigi Caburlotto, benedica questa Parrocchia e tutte le sue attività!”

